

BIBLIOMUSEO

in forma di

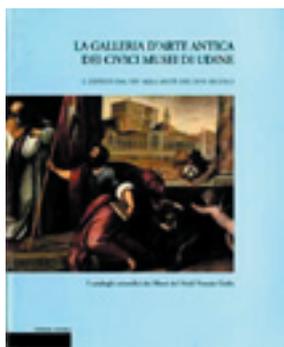
RECUPERI

12 LUGLIO 2011

Informazioni bibliografiche a cura del Sistema Museale della Provincia di Ravenna

PERCHÉ "RECUPERI"

Nel nostro lavoro può capitare che qualche libro sfugga alla nostra attenzione, vuoi perché non diffuso nel circuito commerciale delle librerie o perché pubblicato da una piccola casa editrice la cui esistenza si scopre solamente tramite vie traverse. Ricerche su cataloghi cartacei o on-line, segnalazioni su periodici specializzati, tutto serve alla nostra ricerca, ma qualcosa ci sfugge sempre. Inoltre molto spesso gli scambi bibliografici con enti, musei, associazioni sono un'occasione per venire in possesso di volumi (anche datati) non commercializzati di cui non si conosceva l'esistenza oppure per mettere mano su volumi da tempo esauriti. Ed è così che, seppur in ritardo, veniamo in possesso di queste pubblicazioni che cataloghiamo e inseriamo nelle raccolte della nostra Biblioteca. Attraverso Bibliomuseo RECUPERI abbiamo inteso segnalare questi volumi, sperando che possiate trovarvi qualcosa di particolarmente interessante. Vi aspettiamo in biblioteca.

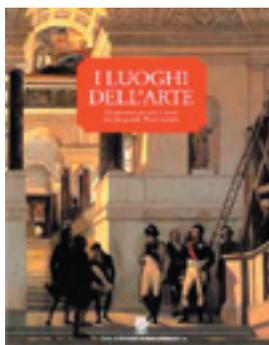


Giuseppe Bergamini (a cura di)
La Galleria d'Arte Antica dei Civici Musei di Udine.
I dipinti dal XIV alla metà del XVII secolo
Terra Ferma, 2002
p. 239, s.i.p.

Il Castello di Udine e i Civici Musei; Centro e periferia nella storia dell'arte: un falso problema o un problema mal posto? Catalogo. Prima parte; Il Salone; Catalogo. Seconda parte; Bibliografia; Esposizioni; Concordanze inventariali; Indice

degli autori delle opere catalogate; Indice delle opere catalogate.

A partire dal 1906 il Castello di Udine diventa sede del Civico Museo, luogo di conservazione ed esposizione di raccolte di arte, archeologia, numismatica, etnografia, di proprietà della città, dono anche di collezionisti privati. Il palazzo rinascimentale, luogo simbolo di Udine, offre così una sede autonoma a un'istituzione nata nel 1866, all'interno di un progetto di Museo friulano che illustrasse tutta la storia della provincia, comprensivo di biblioteca, archivio storico, collezioni scientifiche, pinacoteca, raccolte archeologiche e numismatiche, modelli di macchine industriali. Era un progetto sostenuto da tempo dall'intellettualità friulana. Infatti, la volontà di raccogliere, custodire, studiare le memorie patrie è comune agli uomini della seconda metà dell'Ottocento, che attraverso la ricerca sia di fonti storiche e giuridiche sia di "oggetti naturali e artistici" vogliono definire l'identità della provincia friulana tra le altre province del nuovo Regno d'Italia. La separazione degli spazi puramente museali da quelli bibliotecari e archivistici, avvenuta non senza qualche resistenza da parte di chi voleva conservare il progetto originario, e la loro costituzione in autonomo Civico Museo nel Castello segna l'avvio di un percorso che nello svolgersi del Novecento porta a diversificare e ampliare le sezioni fino a dover cercare nuovi luoghi espositivi nella città di Udine. Però il nucleo originario di un istituto concepito come Museo friulano - divenuto Civico Museo e ridefinito in Civici Musei e Gallerie di Storia e Arte, riconosciuto come museo multiplo dalla Legge regionale n. 60 del 18 novembre 1976 per la qualità, l'entità delle sue collezioni e per l'attività svolta - resta sempre collocato in Castello e comprende la pinacoteca, i disegni, le stampe e le fotografie, le collezioni archeologiche e numismatiche, arricchite nel tempo attraverso acquisti e donazioni. [dal testo]



I luoghi dell'arte.
Un percorso tra arte e storia nei più grandi musei europei
Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, 2002
p. 255, s.i.p.

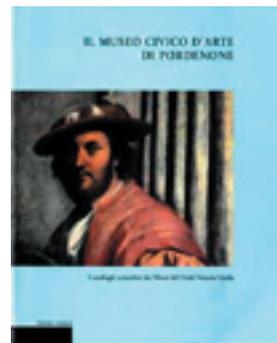
Premessa: modelli e funzioni del museo europeo; Musei Vaticani, Città del Vaticano; Museo dell'Ermitage, San Pietroburgo; Musée du Louvre, Parigi; British Museum, Londra; Die Museumsinsel (L'isola dei Musei), Berlino; Museo del Prado, Madrid; Rijksmuseum, Amsterdam; Kunsthistorisches Museum, Vienna; Bibliografia di orientamento.



Giuseppe Bergamini
I Musei del Castello di Udine.
La Galleria d'Arte Antica: la Pinacoteca
Comune di Udine, 1994
p. 115, s.i.p.

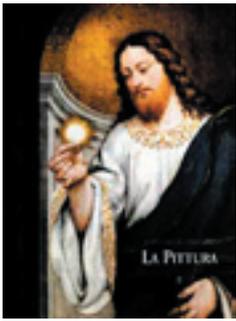
Formatasi nel 1866 con un consistente gruppo di opere storiche facenti parte del patrimonio artistico cittadino, arricchitasi nel tempo con generose donazioni (valga per tutte quella di Giuliano Mauroner), con depositi (dall'Ospedale di S. Maria della Misericordia, ad esempio), con oculati acquisti, la Galleria d'Arte Antica

si qualifica soprattutto per il consistente numero di dipinti, appartenenti ad epoche e ad ambiti culturali diversi (dal XIV al XIX secolo). Dal 1990 un centinaio di essi, in prevalenza di scuola veneta e locale, costituisce la nuova Pinacoteca, allestita con moderni criteri espositivi nel piano nobile del Castello. Di rilevante significato è soprattutto l'omogeneità della raccolta che offre al visitatore l'opportunità di ripercorrere le tappe salienti della pittura friulana (o meglio: in Friuli) per cinque secoli almeno; non mancano tuttavia tra le opere in esposizione i capolavori in assoluto, da consegnare alla storia dell'arte italiana ed europea. [dal testo]



Gilberto Ganzer (a cura di)
Il Museo Civico d'Arte di Pordenone
Terra Ferma, 2001
p. 237, s.i.p.

Storia delle collezioni del museo di Pordenone; Pordenone e i Ricchieri: due destini incrociati; Ritratti veri, immaginari, inesistenti. Alcune note sulla quadreria di Casa Ricchieri; Michelangelo Grigoletti (18081-1870): appunti per un profilo; Catalogo; Altre opere; Bibliografia; Concordanze inventariali; Indice degli autori delle opere catalogate; Indice delle opere catalogate.



Paolo Goi (a cura)
Museo Diocesano d'Arte Sacra. La pittura
Banca di Credito Cooperativo
Pordenonese, 2005
 p. 126, s.i.p.

Il Museo Diocesano di arte sacra. Testimonianze di arte cristiana; La pittura. Per una storia dell'immagine religiosa; Tavole; l'affresco. Note sulla tecnica di esecuzione e sul restauro; Riferenze fotografiche



Paolo Goi (a cura)
Museo Diocesano d'Arte Sacra. L'arredo
Banca di Credito Cooperativo
Pordenonese, 2006
 p. 142, s.i.p.

Il Museo Diocesano di arte sacra. Autenticità come bellezza nell'azione liturgica; L'arredo sacro. "Lo zelo per la tua casa mi divora" (Ps 69, 10); tavole; I manufatti tessili; Il restauro dei manufatti tessili; Il fondo fotografico Pascotto: indagine su argenti, metalli, metalli argentati e dorati; Riferenze fotografiche.



Maria Masau Dan (a cura di)
Il Museo Revoltella di Trieste
Terra Ferma, 2004
 p. 319, s.i.p.

"Un istituto di Belle Arti" per "abilitarsi al bello". Il Museo Revoltella dalla fondazione a oggi; L'arte del Novecento al Museo Revoltella; Il mondo è là. Parigi, Monaco, Vienna, Venezia, Milano e Firenze... da Trieste; Catalogo. Prima parte; Catalogo. Seconda parte; Repertorio; Bibliografia; Esposizioni; Concordanze inventariali; Indice degli autori delle opere catalogate; Indice delle opere catalogate.

La realizzazione del nuovo catalogo scientifico del Museo Revoltella (a oltre trent'anni dal precedente), promossa da Banca Popolare FriulAdria nell'ambito della collana "I Cataloghi Scientifici dei Musei del Friuli Venezia Giulia", conferma una volta di più la validità di quel programma di valorizzazione del patrimonio museale pubblico della nostra legione che abbiamo impostato ormai quattro anni or sono e che ha significato, nel frattempo, il consolidarsi di un'iniziativa editoriale che non ha riscontri in Italia, come pure il costituirsi di relazioni sempre più strette tra il nostro Istituto e gli Enti locali, le Università, il sistema museale della nostra terra, così vivo ma, insieme, altrettanto bisognoso di attenzioni e risorse. Nel Museo Revoltella, concepito dal suo fondatore come raccolta di opere di livello internazionale tali da consentire la complessiva crescita culturale della città, dai gruppi di artisti alle nuove classi di imprenditori, possiamo cogliere ancora oggi l'importanza che occorre attribuire alla cultura e all'arte in una società economicamente sviluppata, che non può rinchiudersi solo all'interno dei confini del proprio operare, a meno di non smarrire le intuizioni su cui è cresciuta. [dal testo]

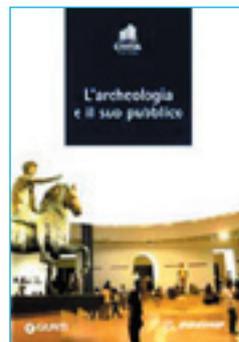


Annalia Delneri, Raffaella Sgubin (a cura di)
La Pinacoteca dei Musei Provinciali di Gorizia
Terra Ferma, 2007
 p. 255, s.i.p.

Alle origini dei Musei Provinciali di Gorizia: preistoria di un'istituzione singolare; Giuseppe Tominz e le nuove frontiere del ritratto; Una controversa modernità. Origine e destino delle Sale

Pocarini; Catalogo; Repertorio; Bibliografia; Esposizioni; Concordanze inventariali; Indice degli autori delle opere catalogate; Indice delle opere catalogate.

La pubblicazione del catalogo scientifico della Pinacoteca dei Musei Provinciali di Gorizia rappresenta il raggiungimento di un obiettivo di rilievo quasi "storico", perché è la prima volta che viene presentata con metodo e rigore la parte più cospicua di una delle collezioni di maggiore interesse e valore dell'istituzione museale isontina sorta quasi centocinquanta anni fa. Il passaggio all'Italia alla fine della Grande Guerra comportò un profondo mutamento istituzionale dei musei di Gorizia e la Pinacoteca, composta dalla fusione delle opere del Museo Provinciale e del Museo Civico, arricchita dalla presenza di dipinti provenienti dalla raccolta dei conti Attems-Petzenstein - grandi mecenati del Settecento goriziano -, dalle donazioni di collezionisti locali e da alcune importanti acquisizioni, agli inizi degli anni Venti "risorse" attingendo nuova linfa dall'arte contemporanea e dall'impegno di una nutrita équipe di grandi uomini di cultura e di formidabili artisti. Dopo la seconda guerra mondiale ed il riallestimento dei Musei Provinciali, ebbe inizio la stagione delle grandi mostre volte soprattutto a valorizzare il patrimonio della Pinacoteca che, dagli anni Cinquanta ad oggi, si è andato notevolmente arricchendo con acquisti mirati alla creazione di un percorso artistico che nella sua variegata fisionomia riflettesse idealmente la secolare e complessa vicenda storica di queste terre situate nel punto di incrocio di etnie e culture diverse. Perciò il catalogo della Pinacoteca si pone oggi come strumento fondamentale di lettura della nostra storia e si offre come insostituibile mezzo di conoscenza di un patrimonio storico-artistico che, per la prima volta, è stato sottoposto ad una ricognizione sistematica unita ad una campagna fotografica documentante la collezione nella sua interezza. [dal testo]



Adriano La Regina (a cura di)
L'archeologia e il suo pubblico
Giunti, 2009
 p. 108, € 18,00

I Introduzioni; Migliorare la fruizione del patrimonio archeologico: una necessità e un obbligo; Tesori d'Italia da non dimenticare; L'archeologia e il suo pubblico; Il pubblico dei musei archeologici; Il pubblico dei musei archeologici italiani; L'osservazione nei Visitor Studies a livello internazionale. Uno sguardo lungo un secolo; III Comunicare il mondo antico; Oggetti, costruzioni, paesaggi: dall'arte alla storia; La riscoperta del mondo eroico e la sua attrattiva sul pubblico dei musei archeologici; Appunti sulle funzioni e finalità scientifiche di un museo d'egittologia e sui modi di perseguirle; Il caso del museo Egizio di Torino come esempio per la rifunzionalizzazione di un museo statale; Il visitatore - questo sconosciuto. Nuove osservazioni su Thomas Struth, Pergamonmuseum 1-6; nuove tecnologie e pubblico: alcune considerazioni sul sito di Paestum; Seni e linguaggi per parlare al pubblico del mondo antico. La didattica nel Sistema Musei Civici di Roma.

L'archeologia e il suo pubblico: il rapporto risulta tanto importante quanto più oggi si immaginano innovazioni da introdurre nei musei per sostenere nuovi piani di valorizzazione. Indagare sul pubblico è, quindi, premessa essenziale per comprendere come il museo deve innovare per migliorare le proprie funzioni. Con queste premesse, il Centro Studi "Gianfranco Imperatori" di Civita ha condotto una ricerca per analizzare il profilo socio-demografico e le modalità di consumo culturale dei visitatori dei musei e delle aree archeologiche in Italia, e i cui risultati vengono presentati nella prima sezione di questa pubblicazione, a cura di Adriano La Regina e realizzata grazie al supporto di Boeing. L'indagine riguarda sette tra le più significative realtà archeologiche nazionali, all'interno delle quali sono stati distribuiti questionari l'area archeologica di Paestum, i Musei Archeologici Nazionali di Napoli e di Firenze, i Musei Capitolini, il Museo dei Fori Romani nei Mercati di Traiano, i Musei Nazionali Etruschi di Villa Giulia e di Cerveteri. Un'analisi osservante condotta all'interno dei Musei Capitolini e del Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia completa l'approfondimento sui reperti con maggiore attrattività, sui tempi di percorrenza e sul corredo informativo, fondamentale per comprendere il valore di opere che rimandano a civiltà tramontate e lontane nel tempo. Nella seconda sezione, saggi di autorevoli nomi del mondo del-

l'archeologia, da Andrea Carandini a Louis Go-dart, da Alessandro Foccati a Eleni Vas-silika, da Wolf-Dieter Heilmeyer a Marina Cipriani, aiutano a comprendere meglio come comunicare il mondo antico, come trovare appropriate forme di comunicazione tramite i programmi espositivi per non tradire, e magari superare, le aspettative del pubblico. E rivelano in che modo, attraverso il racconto mitico e quello storico, i siti e gli oggetti archeologici attraggono il visitatore, il quale dovrebbe restare uno "sconosciuto" libero di scegliere cosa e come guardare. L'importante compito delle nuove tecnologie, dei nuovi segni e linguaggi della comunicazione deve essere, in sintesi, quello di riproporre il fascino antico della narrazione, il mythos, nella trasmissione dei risultati della ricerca, la historia. [dalla copertina]



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
La carta d'identità del museo.

Il regolamento
Gangemi, 2009
p. 48 p., s.i.p.

Presentazione; Il progetto di ricerca; L'indirizzo seguito dalla Commissione; Regolamento del Museo: il modello proposto; Profili dei musei che hanno partecipato alla sperimentazione; Atti istitutivi dei musei statali; Appendice; Regolamento del Museo Civico di Pistoia; Schema di regolamento dei musei della Provincia di Ravenna.

Il Codice etico dell'ICOM (International Council of Museums) e l'Atto di indirizzo ministeriale del 10 maggio 2001 sui criteri tecnico-scientifici e gli standard di funzionamento e sviluppo dei musei hanno sottolineato l'esigenza che ogni museo disponga di un atto costitutivo e di uno statuto o regolamento che ne definiscano chiaramente la natura giuridica, la missione e l'organizzazione. L'Ufficio Studi, affiancato da una commissione di esperti e di dirigenti del settore, ha analizzato la possibilità di prefigurare per i musei statali - anche senza modifiche sostanziali della normati-

va vigente - un atto che valorizzi l'identità di ciascuno di essi e ne definisca funzioni, risorse, organizzazione, responsabilità. 11 modelli di "regolamento" proposti, sul quale si sono già confrontati i direttori di quattordici musei storico artistici e archeologici statali e i rispettivi soprintendenti, viene ora sottoposto all'attenzione dei vertici del Ministero, dei colleghi, degli addetti ai lavori. [dalla quarta di copertina]



Massimo Pirovano (a cura di)
Dal "campo" al museo.
Esperienze e buone pratiche nei musei
etnografici lombardi
Museo Etnografico dell'Alta Brianza, 2009
p. 301, € 18,00

La rete, il progetto, le prospettive per i musei etnoantropologici; La rete dei musei etnografici lombardi e la valorizzazione del patrimonio culturale immateriale; "Sortirne insieme": i musei e la società civile. Saluto al convegno del MEAB; I Fare e pensare: le pratiche nei musei; Per una storia dei musei etnoantropologici in Lombardia; Ipotesi per la Rete; Il museo e il bazar archeologico. Storie di Cronopios e di Fama; Incontrare il territorio; La missione dei musei etnografici; L'allestimento; L'Archivio di Etnografia e Storia Sociale per i musei; Fondi fotografici al museo; Iran Route: un progetto europeo per un Sistema Museale; Una sponda oltre frontiera.. Il Centro di dialettologia e di etnografia della Svizzera italiana; Conservazione e restauro; Conservazione e restauro per una rete di musei; L'archiviazione e la catalogazione; Ascoltare la voce delle cose; I servizi educativi e la mission del museo; I servizi educativi e i sistemi museali: Il caso della Valle Sabbia; Conclusioni. Il Dal "campo" al museo: oggetti e temi nelle collezioni etnografiche lombarde; Il lavoro di aratura nella cascina della Bassa Milanese-Lodigiana; Gli aratri, le maschere e i morti; La gelsibachicoltura in Brianza e nel Lecchese; L'allevamento del baco da seta nel Cremonese. I cavaléer; Il monte come paese; Le attività lattiero-casearie tradizionali della montagna bresciana; Le attività lattiero-casearie tradizionali nelle cascinie della Bassa Milanese-Lodigiana; Fuoco, forni e fucine in Val Cavargna; Fuoco, forni e fucine in Val Trompia; Le miniere di ferro della valle di Scalve.

Il convegno, di cui si presentano qui gli atti, è stato promosso nel 2008 dalla Rete dei Musei e dei Beni Etnografici Lombardi (REBÈL) e dalla Regione Lombardia. Esso ha voluto rappresentare una preziosa occasione di formazione e di incontro aperto agli operatori, ai professionisti e ai volontari, attivi nei musei e nelle collezioni etnografiche. L'intento degli enti promotori è stato quello di fare conoscere alcune delle esperienze di ricerca più significative in atto nei musei etnoantropologici lombardi che hanno saputo guardare fuori e lontano dalla regione, riflettendo sulle questioni nodali della loro attività, oltre che sul loro ruolo scientifico e sociale, anche per coinvolgere altri musei del settore nella rete nata nel 2006. [dalla quarta di copertina]



Raffaella Riva
Il metaprogetto dell'ecomuseo
Maggioli, 2008
p. 411, € 25,00

Presentazione; Introduzione; Valorizzazione del patrimonio culturale: quali prospettive; Ecomuseo: da strumento a processo; Mantova e il suo territorio: un caso applicativo; Verso un modello condiviso: il metaprogetto; Conclusioni; English abstract - The meta-project of the ecomuseum; Mappa bibliografica; Allegato - Gli ecomusei in Italia.

Quale ruolo gioca oggi la cultura per lo sviluppo dei sistemi locali? Ci sono le condizioni per parlare d impresa culturale? È a partire da queste domande che si sviluppa la riflessione sul contributo delle competenze del design della tecnologia nell'ambito dei processi di valorizzazione dell'identità territoriale, del paesaggio del patrimonio culturale diffuso, materiale e immateriale. Sostenibilità, partecipazione e identità sono alla base di ogni azione di sviluppo locale. All'interno di questi paradigmi, la pianificazione esprime un chiaro orientamento alla sperimentazione di nuovi approcci per il governo del territorio, in chiave di strategia integrazione, multiscalarità e partecipazione attiva dei soggetti

per il raggiungimento di obiettivi comuni. In questa direzione si promuovono quindi la formazione di reti e la definizione di strumenti di governance per creare consenso attorno alle scelte dell'operatore pubblico, superando il rapporto spesso conflittuale tra conservazione e fruizione delle risorse, a partire da una definizione dell'assetto proprietario del patrimonio ambientale e culturale - riconosciuto come bene della collettività da trasmettere alle generazioni future - quindi dalle assunzioni di responsabilità per la sua tutela e valorizzazione. Sono questi i principi sottesi all'ecomuseo. possibile risposta locale alla complessità dei processi di trasformazione globali. Sebbene non esista una definizione assiomatica di ecomuseo, è forte la necessità di fissare linee guida, sistemi di accreditamento condivisi per un riconoscimento scientifico e giuridico, nonché standard minimi di servizio che sappiano porre l'accento sugli aspetti locali dei contesti. Sulla base di queste considerazioni si struttura la proposta di trasferire i principi del metaprogetto - strumento nato nell'ambito disciplinare della tecnologia dell'architettura per lo sviluppo e la gestione di progetti edilizi, successivamente esteso al campo del design dell'oggetto, e oggi declinato come metodo, ossia come governo di un processo - alla gestione strategica del processo di definizione, creazione e sviluppo dell'ecomuseo, che possa costituire un valido supporto all'Ente promotore per governarne il percorso realizzata o gestionale. [dalla copertina]



Roberto Zanon (a cura di)
Il museo nell'epoca della sua
indecifrabilità
Cluep, 2009
p. 173, € 14,00

Introduzione; La videoproiezione e l'interpretazione dello spazio: interazione tra le opere e il luogo della visione; L'interpretazione museografica dell'opera d'arte contemporanea; La concezione dello spazio nel museo contemporaneo: il

rapporto tra opera e contesto; Lo spazio percettivo all'interno del museo; Trasformazioni museografiche attraverso la rappresentazione: analisi di alcuni spazi museali emblematici; le soluzioni museografiche del museo di architettura.

Il concetto di museo nella contemporaneità si è evoluto e arricchito di una vasta serie di sfaccettature. Anche la museografia, una volta inclusa nell'ambito più generale della museologia, ha trovato una propria individualità frammentando a sua volta le problematiche in differenziati aspetti. La vecchia conflittualità di ruoli tra il museo luogo della conservazione e il museo luogo dell'esposizione si è accresciuta di nuovi imprevedibili risvolti, rendendo questa istituzione un potenziale, articolato e scoppicante motore per le attività di una città o di un territorio. [dalla quarta di copertina]



Massimo Pirovano (a cura di)
Oggetti, segni, contesti.
Ricerche e prospettive di un museo etnografico

Museo Etnografico dell'Alta Brianza, 2004
p. 167, € 10,00

I Dagli oggetti ai contesti; L'agricoltura e i contadini lombardi nell'Ottocento; Dalle ricerche sul "mondo popolare" al museo etnografico; Un lavoro da bestie. Il trasporto nel mondo contadino; Sulla soglia. Pratiche rituali e credenze religiose relative alla nascita nella pieve di Oggiono; Per una sezione sulla religiosità popolare nel museo etnografico; Il Problemi e orizzonti; Musei delle identità o delle differenze?; Didattica, formazione, promozione sociale; Sistemi museali e musei in rete: una nuova sfida per i musei etnografici; III Strategie, tecniche, esperienze a confronto; Il Musée Dauphinois tra i musei etnografici in Francia; Il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina tra i musei etnografici italiani; La documentazione visiva nel museo. Un'utopia proponibile?; IV Musei per immagini; V Gli autori.

Il Museo Etnografico dell'Alta Brianza inaugura, con gli atti del convegno tenuto a Sala al Barro di Galbiate nel 2003, una collana che accompagnerà l'attività di ricerca, di divulgazione, di analisi e di discussione

sui temi e sui problemi dell'etnografia e delle discipline confinanti. Il convegno si proponeva di presentare il nuovo istituto culturale, con la missione che si è data e che ha cominciato a realizzarsi a partire da una serie di ricerche avviate alla fine degli anni '90. Sono stati, così, presentati i lavori che hanno preso forma di allestimento nel museo, ma anche le indagini più recenti o quelle ancora in corso, destinate a nuove sezioni, o a mostre, e a future pubblicazioni. Ma un secondo scopo dell'incontro è stato quello di fare conoscere meglio alcune tra le esperienze più importanti nel panorama dei musei etnografici italiani e francesi, oltre che di riportare le riflessioni più aggiornate sulle attività, le funzioni, le prospettive e il ruolo che i nostri musei svolgono nella società contemporanea. [dalla quarta di copertina]



Ferdinando Mirizzi
Storie di oggetti
Scritture di musei. Riflessioni ed
esperienze tra Puglia e Basilicata
Edizioni di Pagina, 2008
p. 231, € 15,00

Introduzione; Gli esordi: le collezioni degli inizi del XX secolo e i contributi alla Mostra di Etnografia Italiana del 1911; Giovanni Battista Bronzini scrittore e progettista di musei; I musei della civiltà contadina; Gli oggetti nei musei e le fonti d'archivio: il caso delle memorie della Società Economica di Terra di Bari; La rappresentazione del ciclo cerealicolo e la ricostruzione dei contesti: l'esempio del Basso Tavoliere; L'uso scenico delle collezioni etnografiche: la raccolta di Giuseppe Schinco e il carnevale a Gravina in Puglia; L'esperienza e la memoria come fonti per la rappresentazione del mondo contadino: Antonio Cimino, Acerenza, il micromuseo e la scrittura; La ricerca e il museo: il progetto per un Museo della Cultura Arbëreshe a San Paolo Albanese e le idee per un nuovo allestimento; Gli oggetti parlanti, la dimensione biografica e il collezionismo etnografico; Bibliografia.

Nel quadro delle vicende collegate alla storia della museografia demotno-antro-

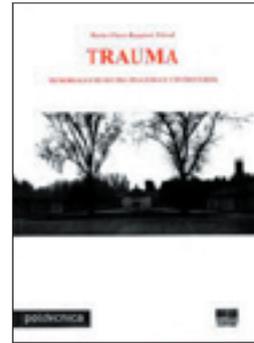
pologica italiana e ai mutamenti nel modo di concepire le cose nei musei e di considerarne le funzioni, il volume presenta l'insieme delle ricerche, delle riflessioni e delle esperienze dell'autore nell'ultimo venticinquennio su oggetti, musei, collezioni in Puglia e in Basilicata. Dopo aver ricostruito le forme documentabili di collezionismo etnografico e le prime realizzazioni museografiche nelle due regioni, l'autore si sofferma sulla figura intellettuale di Giovanni Battista Bronzini, che ha legato in Puglia e in Basilicata la sua teoria museografica a un concreto lavoro di consulenza scientifica e di progettazione di musei. L'itinerario proposto continua con riflessioni sul senso dei musei che si ispirano alla nozione di civiltà contadina, con l'attenzione riservata alle memorie della Società Economica di Terra di Bari quali fonti utili per la conoscenza degli strumenti del lavoro agricolo e al problema della contestualizzazione degli oggetti custoditi ed esposti nei musei etnografici, con l'analisi della rievocazione scenica del ciclo della semina a Gravina in Puglia e delle produzioni di etnografia nativa di Antonio Cimino ad Acerenza. Il volume si conclude con la presentazione del progetto di riallestimento del Museo della Cultura Arbëreshe a San Paolo Albanese e con una riflessione sui collezionisti etnografici e sul valore biografico e la funzione evocativa degli oggetti. [dalla quarta di copertina]



Ottavio Besomi
Sul museo. Thecae di naturalia e mirabilia
Pagine d'Arte, 2006
p. 50, € 12,00

Le considerazioni di Ottavio Besomi sul Museo, bilanciate tra accertamento della realtà, riferimenti storici, riflessione critica, anche ironia, sono sostenute dalla moralità di chi crede alla messa in circolo delle idee finalizzate alla costruzione del bene comune. I temi sono connessi all'identità del Museo, alla sua funzione

etica, allo spirito del collezionista, al ruolo dell'utente. È necessario capire come funziona il corpo del museo anche in relazione al contesto, per tentare la definizione del suo carattere, del suo linguaggio. Queste nuove pagine di "sintomi" prolungano il senso delle conversazioni sul museo con Jean Baudrillard, Gianfranco Bruno, Michel Butor e Emilio Tadini, che nel suo "terrain vague" invitava alla costruzione del ciclo. [dalla quarta di copertina]



Maria Clara Ruggieri Tricoli
Trauma.
Memoriali e musei fra tragedia
e controversia
Maggioli, 2009
p. 610, € 45,00

Prefazione; Introduzione; Il memoriale del Vietnam apre il "tempo della memoria"; I memoriali e musei del trauma e la controversia come monumento; Musei della sofferenza: un percorso difficile; La memoria dell'Olocausto come luogo della controversia; La lezione dei siti di sterminio; Contemplazione e preghiera per i morti; Controversie della memoria duale: il caso di Sachsenhausen; Architetture per il tempo della storia; Variazioni sul tema; I luoghi dell'assenza: memoria e memoriali delle sinagoghe in Germania e nei Paesi dell'Est; Un discorso sul simbolismo: il treno verso il nulla dai memoriali alle stazioni ferroviarie; Il paradigma iconico della Deportazione a Yad Vashem: dal treno verso il nulla al treno verso la redenzione; La memoria nella capitale del Reich: lo Judisches Museum di Berlino; L'americanizzazione dell'Olocausto: il luogo assente e la ricerca del transfert; Musei e memoriali della East Coast: la risposta di una diversa contemporaneità; L'Holocaust Museum boom in Europa: criticità ed esempi; Astrazione ed Olocausto: il caso del Denkmal für die ermordeten Juden di Berlino; Le forme riflessive della memoria: la Reichsparteitagsgelände di Norimberga e la Gestapo Gelände di Berlino; Conclusioni; Bibliografia.

Questo libro è dedicato ad una categoria di musei, centri informazioni e monumenti alla memoria, che è diffusissima nella pratica, ma non ancora esaurientemente studiata in un testo in lingua italiana, benché, presso

altre nazioni, non manchino né numerosissimi esempi concreti né gli studi in merito. Frutto del lavoro di molti anni, il libro esamina le opere di architetti ed exhibition designers che si sono dedicati al tema del trauma collettivo, con particolare attenzione al trauma prodotto dalla persecuzione razziale. Dopo la descrizione di un quadro generale, dal quale emergono, a partire dal celebre Memoriale del Vietnam di Washington, le tante posizioni, aversive, conciliatorie o più semplicemente "afasiche", che sono emerse al riguardo, la trattazione si concentra sul tema dei temi in fatto di trauma storico: la Shoah. Attraverso i campi di sterminio e le nuove architetture museali in essi realizzate, fino alle città europee ed americane, con i loro musei e memoriali, il testo accompagna il lettore in un universo che, per la sua importanza, interseca tutti i principali movimenti contemporanei, aprendo uno spiraglio nuovo sulla concezione stessa di memoria e di memoriale. Particolare attenzione è riservata alla Germania, il paese dalla memoria più controversa, proponendo le soluzioni tedesche quale un esempio da considerare, in tutta la loro difficoltà di autocostituirsi ad emblema di una redenzione e di una conciliazione da tutti auspicata. Su entrambe le sponde dell'Atlantico, gli architetti che si sono occupati di questa controversa e difficile questione sono fra i principali: anche questo può essere un buon motivo per leggere questo libro. [dalla quarta di copertina]

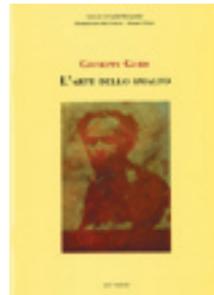


Regione Marche
Verso lo sviluppo del Sistema Museo Diffuso.
Primi esiti del processo di autovalutazione
dei musei e delle raccolte delle Marche.
Rapporto di analisi
Osservatorio Cultura Marche, 2008
p. 128, s.i.p.

Presentazione; Introduzione. Verso lo sviluppo del Sistema Museo Diffuso; I Azioni di politica museale nelle Marche dal 1998 ad oggi; II La conoscenza a supporto delle decisioni; III Attività e materiali di lavoro; Allegati.

Uno dei progetti più significativi della politica culturale regionale è lo sviluppo del Sistema Museo Diffuso che, insieme al potenziamento dei servizi bibliotecari, le Province ed i Comuni hanno segnalato come linee di azione di prioritario interesse nei primi incontri che ho voluto promuovere all'inizio del mio mandato. A partire dalla legge regionale n. 6/1998 che ha codificato il termine "Museo Diffuso" molto è stato fatto, si sono nel tempo costituite reti e sistemi, con risorse statali regionali e comunitarie sono stati realizzati significativi interventi strutturali e di valorizzazione museale, quelle che erano potenzialità sono divenute realtà culturali. [...] Recentemente la Regione ha voluto istituire un tavolo tematico finalizzato alla concertazione delle azioni e degli interventi della politica museale. In tale sede, sulla base della ricognizione svolta e del monitoraggio dinamico reso ora possibile dal Sistema informativo museale predisposto a partire da fine 2007, sarà possibile affinare e mirare alle specifiche caratteristiche della realtà marchigiana i "criteri di accreditamento" a quello che la proposta di legge ha denominato "Sistema Museo Diffuso", innovando ulteriormente l'impostazione degli anni '90 verso una dimensione organizzativa di scala regionale. [dal testo]

LE PUBBLICAZIONI DEI MUSEI DEL SISTEMA MUSEALE DELLA PROVINCIA DI RAVENNA MUSEO CIVICO Castel Bolognese

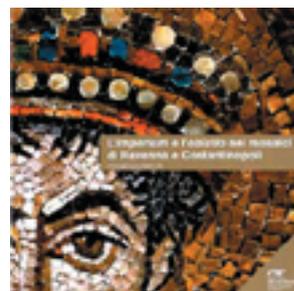


**Emanuele Aicardi, Rosanna Casadio,
Valentino Donati (a cura di)
Giuseppe Guidi. L'arte dello smalto
Edit, 2001
p. 46, s.i.p.**

Presentazione; Introduzione; Premessa; L'origine dello smalto - I metalli; La pittura per smalto - I colori-Gli ossidi; La smaltatura dei metalli; Il fuoco; Diversi generi di smalto; Come si fabbrica un cloisonné; Smalti champlevé o rialzati; Smalti traslucidi; Scuola di Limoges; Smalti dipinti; La grisaille; Smalti colorati; Applicazione dell'oro; Aureole e superfici d'oro; Cenni biografici; Bibliografia principale.

A 120 anni dalla nascita e 70 dalla morte di Giuseppe Guidi, l'Amministrazione Comunale si è sentita in dovere di ricordarlo ancora una volta dando alla stampa un suo manoscritto recentemente rinvenuto dalla figlia Camilla, abitante ad Alassio; questo è composto da un congruo numero di fogli su cui l'artista ha annotato tutti i suoi studi, le sue esperienze e le procedure concernenti la realizzazione degli smalti su rame Giuseppe Guidi, nato a Castel Bolognese nel lontano 1881 e morto a Milano nel 1931, è stato dapprima pittore (reduce dalla "Secessione Viennese") poi singolare acquafortista ed infine studioso e scopritore di personali tecniche per l'esecuzione degli smalti. La veste tipografica è stata curata da Valentino Donati studioso e conoscitore di Guidi, coadiuvato per la stesura del testo dal genero dell'artista Emanuele Aicardi e Rosanna Casadio. Si spera che la pubblicazione possa essere di qualche utilità per gli studiosi di questa rara tecnica e che desti l'interesse di tutti gli appassionati di tale arte, che non è mai stata, prima d'ora, minuziosamente descritta come in questo trattato. [dalla presentazione]

MUSEO D'ARTE DELLA CITTA' Ravenna



**Linda Kniffitz (a cura di)
L'imperium e l'oblatum nei mosaici
di Ravenna e Costantinopoli
MAR-CIDM, 2009
p. 154, s.i.p.**

Apparato iconografico; Saggi; Schede descrittive; Chiesa di San Vitale, Basilica di Sant'Apollinare Nuovo, Basilica di Sant'Apollinare in Classe, Chiesa di Santa Sofia; Chiesa di San Salvatore in Chora; Abbreviazioni; Bibliografia.

La presente opera si propone come naturale continuazione delle precedenti pubblicazioni dedicate al mosaico, curate dal Cidm: in particolare, si pone in linea con il volume che prende in esame le decorazioni musive dei monumenti Unesco di Ravenna e di Parenzo, dando conto della continuazione di quel lavoro di ricerca e di catalogazione, reso possibile anche grazie ai finanziamenti provenienti dal Progetto Europeo Interreg III A Siti Unesco Adriatici. Poiché è nostro compito custodire anche per le generazioni future le antiche testimonianze di un passato che è base imprescindibile della nostra cultura, il Cidm, oltre all'attività di studio e di documentazione, promuove la conoscenza del mosaico, sia con il costante aggiornamento delle sue banche dati multimediali, sia con opere cartacee facilmente fruibili dal pubblico. Questa pubblicazione è nata non solo con il fine di descrivere le opere musive, ma anche con quello di indagare, attraverso i saggi e le schede catalografiche, saperi e documenti che solitamente è arduo reperire, proponendosi di ricostruire quell'intricata trama di significati che si celano dietro alle immagini. [dal testo]